

La casa delle storie



Foto di Francesca De Paolis

L'Archivio di Stato di Napoli contiene documenti preziosissimi che ci raccontano la storia della città e non solo

di **Francesca Saturnino**

Apochi passi dal caos di via San Gregorio Armeno esiste un luogo magico, dove regnano il silenzio, la quiete e la luce. Quando arrivo all'Archivio di Stato, subito mi sorprendo: finalmente è scomparso l'orribile ponteggio che opprimeva la facciata del palazzo da anni; stanno restaurando l'enorme portone d'ingresso che presto tornerà all'antico splendore, grazie al sostegno benefico dell'associazione *Friends of Naples*; i ragazzi dell'Accademia di Belle Arti si stanno occupando del restauro di alcune statue, tra cui quella della Minerva che troneggia all'ingresso in tutta la sua ritrovata bellezza.

In occasione delle *Giornate europee del patrimonio* – durante le quali mi reco all'Archivio – ci sono visite guidate gratuite: gli archivisti e i funzionari ci accolgono nel grande atrio e ci guidano alla scoperta di un mondo affascinante e desueto, fatto di carte antichissime e documenti preziosi, senza i quali decodificare il nostro tempo presente sarebbe impossibile. Si tratta del secondo archivio più grande d'Europa, circa ventiquattromila metri quadri di estensione su quattro piani.

“Se i faldoni fossero messi in fila, avremmo circa novanta chilometri di documenti” dice uno dei funzionari, mentre visitiamo la splendida sala Filangieri.

E aggiunge: “L'archivio è in continua espansione: arrivano sempre nuove donazioni da parte di privati”. Tutto iniziò nel periodo napoleonico, con un decreto

L'idea che deve passare è che questo luogo raccoglie le storie di tutti, le 'microstorie': lo sviluppo del territorio, le passate epidemie, la storia dei quartieri della città.



foto di Francesca De Paolis

regio di Murat del 1808 che stabiliva di raccogliere in un solo luogo tutta l'enorme documentazione di secoli di storia di Napoli, a partire da quella greco-bizantina. La prima sede fu Castel Capuano, ma dal 1828 si decise di portare tutto nel monastero dei Santi Severino e Sossio, uno dei complessi più antichi della città, che poi è diventato l'attuale Archivio di Stato di Napoli.

Dopo alcuni anni di adeguamento della struttura, l'Archivio fu inaugurato nel 1845.

Esso contiene metri e metri di scaffali con carte di un valore inestimabile che testimoniano e raccontano la storia dell'Europa medievale, e non solo: ci

sono notizie del Regno di Napoli dal Cinquecento al 1861, con notizie di possedimenti che arrivano fino al Sud America.

L'Archivio contiene notizie di ogni genere: quelle finanziarie, economiche, quelle di scambi commerciali, mappe, possedimenti, famiglie, spostamenti, viaggi, uso dei materiali, modi di produzione, e anche alcuni archivi letterari, tra i quali quello di Anna Maria Ortese.

Nel 1943 avvenne un disastro: Riccardo Filangieri, storico direttore dell'Archivio, per proteggere il materiale più prezioso dalle razzie tedesche, lo spostò



Candida Carrino, direttrice dell'Archivio di Stato di Napoli, foto di Sergio Siani



Foto di Francesca De Paolis

anche in progetto di comunicare attraverso i canali social qual è il nostro patrimonio, per raggiungere una platea diversa e varia”. La dottoressa Carrino spiega bene la sua strategia: “Il mio lavoro è portare dentro il pubblico, far varcare quella soglia. Qui prima venivano ricercatori, professori, giovani studenti per fare tesi.

L’idea che deve passare è che questo luogo raccoglie le storie di tutti, le ‘microstorie’: lo sviluppo del territorio, le passate epidemie, la storia dei quartieri della città.

L’obiettivo è agganciare i problemi di oggi con quelli del passato, parlare con il mondo. Solo

a San Paolo Belsito. Durante il tragitto gli invasori intercettarono i bauli e ne distrussero barbaramente il contenuto. Lo stesso Filangieri impiegò il resto della sua vita a ricostruire solo una parte dei documenti perduti, grazie ad acquisti e donazioni.

Oggi l’Archivio ospita una delle scuole di paleografia più antiche d’Europa e in questi mesi è in pieno *restyling*.

Parlo con la neodirettrice Candida Carrino, artefice di una vera e propria rinascita per questo luogo.

“Le novità in campo sono due. La prima riguarda la *mission* più importante: c’è un grande programma di digitalizzazione per favorire la fruizione del materiale, ma abbiamo



Foto di Francesca De Paolis



Foto di Francesca De Paolis



foto di Francesca De Paolis

“Con il completamento dei lavori, potremo aprire l'accesso nel vicolo su via San Biagio dei Librai, da lì si entra direttamente nei chiostri: una camera di decompressione turistica, e un luogo in cui ritemprarsi dal caos della città”.

Dopo solo poche ore in questo luogo immerso nella pace, persa nel fascino di documenti che hanno migliaia di anni e testimoniano epoche passate eppure vicinissime, a me sembra già di essere rinata.

Provare per credere. ■

così si smuove l'idea che l'archivio contenga documenti morti”. La seconda novità riguarda l'ampliamento del complesso monumentale, grazie al cantiere Unesco, l'unico partito, tra i molti previsti in città, che finirà entro la prossima primavera. Darà la possibilità di aprire il monastero dei Santi Severino e Sossio, finora chiuso. Sarà inoltre possibile tornare a godere della quadreria, in cui sono presenti l'unico ciclo pittorico completo dello Zingaro e i lavori di Belisario Corenzio.

foto di Francesca De Paolis



foto di Francesca De Paolis